



Antoine Bello

I FALSIFICATORI

Fazi, 526 pp., 19,50 euro

Esiste un Consorzio per la Falsificazione della Realtà, le cui antenne sono sparse in tutto il mondo. I suoi agenti sono incaricati di ideare scenari. Ovvero versioni di realtà mai esistite, ma possibili. E di renderle non soltanto verosimili, ma "vere", creando fonti false o modificando documenti esistenti. Il Cfr è ovunque e trasversale a tutte le organizzazioni: Cia, Kgb, Mi6, Ong, cartelli petroliferi e Wto, Banca mondiale e ovviamente governi, università, tv e giornali, biblioteche, musei. Alcuni dei segreti meglio conservati del Cfr? La cagnetta Laika, passata alla storia per aver fatto il giro della Terra a bordo dello Sputnik, non è mai esistita. Tra i misteri che circondano la morte di Kennedy almeno due dei più noti e assodati sono stati costruiti ad arte. Ci sono anche scenari che riguardano scrittori romantici mai nati eppure produttori di inediti, specie animali mai apparse sulla Terra eppure minacciate di estinzione, giacimenti immaginati per permettere ad antichissime tribù africane di rimanere sul territorio nativo. Nel 1991, Sliv Dartunghuver, giovane islandese laureato in geografia, viene assunto dallo studio di consulenza ambientale Baldur, Furuset & Thorberg. Poco dopo, Gunnar Eriksson, il suo superiore, gli svela che lo studio funge da copertura ad alcune delle attività del Cfr e gli propone di diventare agente. Sliv non conosce le finalità ultime del Consorzio, ma accetta. Ottimo

stipendio, una vita in giro per il mondo. Il ragazzo dà subito prova di singolare talento nella creazione dei dossier, vince il premio per il miglior primo scenario, passa di livello e conosce alcuni di coloro che diventeranno suoi compagni di avventura e amici. Ma quasi nello stesso momento si rende conto che lavorare per un'organizzazione così ramificata e potente senza conoscerne gli obiettivi potrebbe rivelarsi troppo pericoloso, oltre che eticamente discutibile. Inoltre Lena Thorsen, splendida donna dal carattere di ghiaccio e suo superiore diretto a Cordoba, una delle destinazioni di Sliv, lo mette sotto pressione e abusa della propria autorità su di lui. Finché Sliv commette un grave errore in un dossier. Un errore che rischia di smascherare il Cfr agli occhi del mondo. E viene messo di fronte alla scelta: è giusto uccidere un uomo per proteggere l'organizzazione? La grande soddisfazione che ci viene dalla lettura dei

"Falsificatori" - e tra qualche settimana degli "Illuminati", il seguito che **Fazi** sta per pubblicare e che arriva alla fatidica data dell'11 settembre 2011 - corrisponde al narcotico compiacimento di chi scopre che i propri sospetti più intimi e inconfessabili sul senso dei sistemi, magari covati per un'intera vita, sono fondati. Finalmente un romanzo in cui la dietrologia trionfa per glorificare se stessa come volontà e rappresentazione. Si gode a leggere che le nostre peggiori illusioni hanno una sponda narrativa, annullando morale e significato della storia, sacrificati all'altare del grande complotto globale e dispiace che l'autore non si sia esercitato a inventare uno scenario anche sulle italiane stragi del Ventesimo secolo.

Il quarantenne Bello non è soltanto scrittore di professione - sebbene il suo "Elogio del pezzo mancante" (Bompiani) sia uno dei romanzi più interessanti degli anni Dieci - e si vede: ha troppa contezza delle reti gerarchiche e di come risuonino nella psiche le subliminali tattiche plagiarie della competizione. Bostoniano cresciuto in Francia e laureato ad Harvard, cofondatore della multinazionale Ubiquis e creatore del sito di "liste" più famoso del mondo, Rankopedia, narra con la sicumera di chi ha già fatto il suo primo milione di dollari. E perciò risulta così stuzzicante da farci supporre che abbia creato un nuovo tipo di fiction: il fantaparanoid.

www.ecostampa.it

